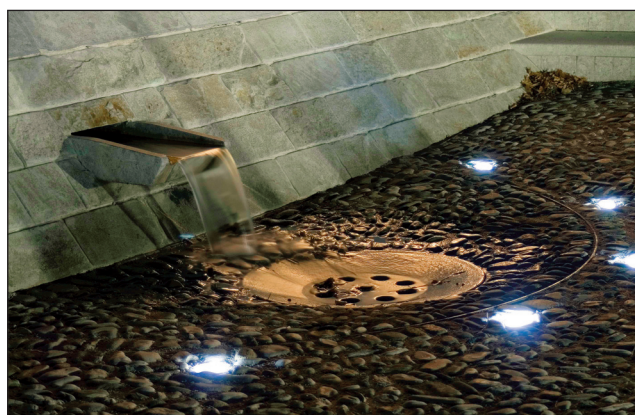


RESTAURO DELL'ABBAZIA DEL GOLETO, PRESSO SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AVELLINO), DI ANGELO VERDEROSA

Un luogo di spiritualità ritrovato, nel cuore

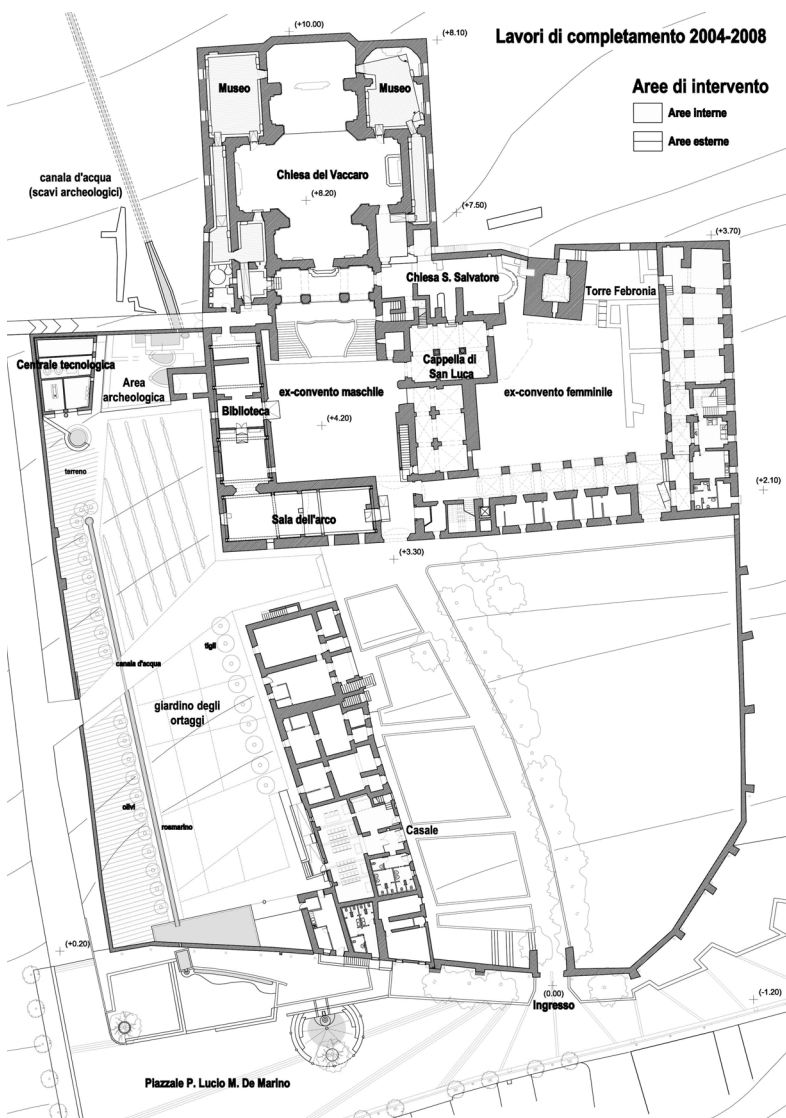
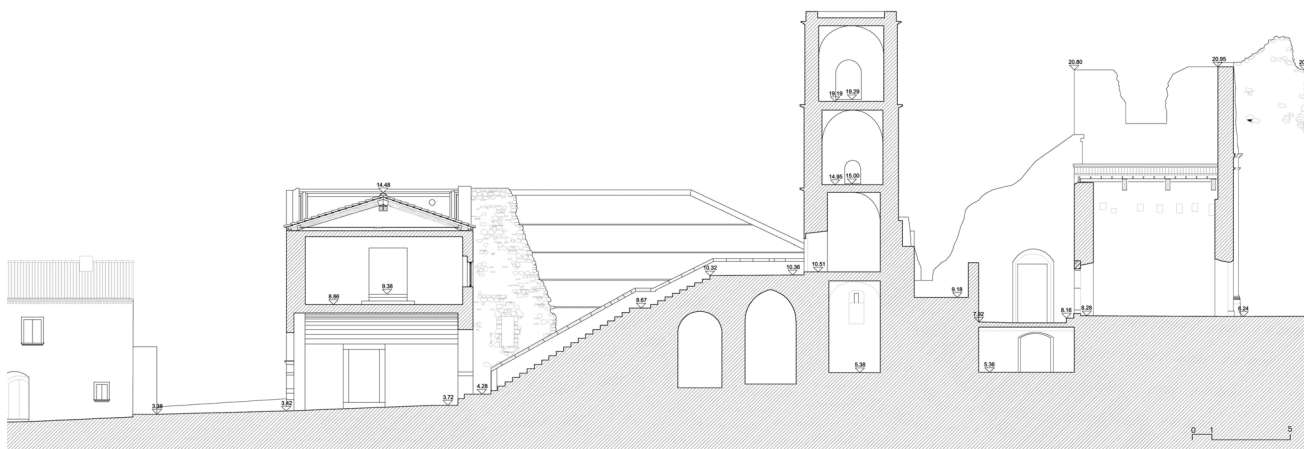


L'abbazia del Goletto si trova in Alta Irpinia, alle sorgenti dell'Ofanto, in un territorio da sempre attraversato da transumanze, pellegrinaggi, scambi commerciali tra il Tirreno e l'Adriatico, tra l'antica Picenia, avamposto degli Etruschi, e il santuario longobardo dell'Arcangelo Michele nel golfo di Manfredonia. La zona del Goletto però è anche una «terra inquieta»: dal 1694 al 1980 sono stati più di sette i terremoti distruttivi che hanno lacerato la regione. Uno dei più devastanti fu proprio l'ultimo, quello del 23 novembre, al quale seguì la ricostruzione. Ricostruzione che in alcuni casi si trasformò in un nuovo atto di devastazione. In quegli anni sembrò che amministratori, politici, architetti provassero vergogna nei confronti delle macerie crollate in strada e perciò, invece di ridare loro dignità, si preferì far piazza pulita, cancellare: ricostruire. Fortuna volle che gli abitanti, inseguendo il miraggio della villetta autonoma, abbandonarono i centri storici, preservandoli intatti fino a oggi.

L'abbazia del Goletto rientra a pieno titolo in questo gruppo di luoghi ritrovati, da restituire alla loro antica dignità. La sua storia è ricca. Potremmo farla risalire al 1132, quando il giovane eremita Guglielmo da Vercelli (poi santo patrono dell'Irpinia), per ultimare la visita dei luoghi sacri del tempo, dopo i pellegrinaggi a Santiago di Compostela e a Roma, diretto in Terra Santa, fu costretto a passare dall'Irpinia, dove si fermò. Dal Goletto non riuscì più a ripartire. Qui, nella sua «terra santa» fondò, sui resti di un monumento funerario di un nobile romano, un importante monastero, tra i primi a essere concepito come doppio, sia femminile che maschile. Il convento femminile che accoglieva ragazze provenienti dalle famiglie più illustri del Regno di Napoli fu più prestigioso di quello maschile. Sotto la guida di celebri badesse come Febronia, Agnese e Scolastica la comunità si arricchì di terreni e opere d'arte. Il culmine dello splendore artistico del Goletto si ebbe con la costruzione della cappella di San Luca dove fu collocato l'avambraccio dell'evangelista, gioiello architettonico medievale al quale lavorarono le maestranze di Federico II di Svevia. Nel corso dei secoli molti furono i terremoti e le distruzioni, e molte le ricostruzioni. Abbandonata nel 1807, trafugati portali e pietre, crollati i tetti e le mura, l'abbazia del Goletto fu riscoperta nel 1973 da padre Lucio De Marino che per primo si batte per il recupero materiale e spirituale del Goletto. Dopo il terremoto del 1980 intervenne la facoltà di Architettura di Firenze che consolidò la cappella di San Luca. I lavori continuarono con incarico affidato a Carmine Gambardella, il quale ricostruì l'ex convento maschile, lo scalone di accesso alla chiesa settecentesca di Domenico Antonio Vaccaro e buona parte dei casali. Dal 1990 i Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas abitano nuovamente il monastero dopo secoli di silenzio. Il Progetto integrato abbazia del Goletto è partito nel 2004, cofinanziato dal Por Campania 2000-2006. L'Accordo di programma tra Soprintendenza, Comune e Arcidiocesi, con la progettazione e la direzione lavori di Angelo Verderosa, ha mirato a realizzare il completamento-ricostruzione del primo livello del monastero (abitato dai monaci) e a rendere funzionale l'abbazia, recuperando inoltre l'invaso spaziale di accesso e realizzando un punto ristoro. Il monastero oggi ospita 20 posti letto e potrebbe diventare il nucleo di un sistema turistico - anche religioso - dell'Alta Irpinia. Verderosa che porta avanti da tempo un lavoro paziente in un territorio difficile, per valorizzare il contesto in cui vive - ci racconta che ha lavorato senza un progetto definito in partenza: «Molte cose sono nate in cantiere dialogando quotidianamente con le maestranze. Gli unici criteri adottati sono stati la sobrietà delle forme, l'utilizzo di materiali locali e la volontà di sfruttare al massimo le potenzialità strutturali, economizzando sui trasporti». I materiali edili sono quelli della tradizione: pietra irpina lavorata da artigiani di Fontanarosa e Bisaccia e legno di castagno dei boschi di Montella. Le macerie lasciate dai precedenti terremoti sono state tritovagliate e trasformate in una bella malta poi utilizzata, e messa in evidenza, nelle murature e nei pavimenti in ciocciopesto. «In cantiere non è arrivato mai un camion di sabbia dall'esterno», ci racconta il progettista mostrandoci la malta nella quale si scorgono frammenti millenari di antiche pietre e coppi salvati dalla discarica. Con un positivo risvolto anche sul fronte dei costi: 800 euro/mq per tutti gli interventi. Sul posto si ha la sensazione che il restauro dell'abbazia del Goletto abbia dato vita a un cantiere complesso e intenso, quasi mistico. Nel Goletto non è stato semplicemente attivato un gesto costruttivo, un fatto edilizio: è stato innescato un processo rigenerativo di un luogo, di una collettività, di un paesaggio. Sono tante le immagini che Verderosa ci descrive. Una delle più belle è quella relativa alla costruzione di ogni copertura (strutture reversibili e smontabili, come le pavimentazioni flottanti degli spazi adibiti a funzioni espositive e museali): a fine lavoro, concluso ciascun tetto, sono stati organizzati in cantiere altrettanti banchetti dove operai, frati, tecnici, compaesani hanno fatto festa, così come avveniva un tempo, non solo in Irpinia.

□ **Diego Lama**

dell'Irpinia ferito dal terremoto del 1980



Nella pagina a fianco. Dall'alto: due panoramiche dell'abbazia; gli interventi di restauro e completamento con murature in pietrame generano una tessitura che permette di leggere con chiarezza l'intervento contemporaneo; l'esterno del casale (con rifacimento di copertura e lucernari) e la sistemazione del piazzale antistante, attrezzato con aree pedonali pavimentate in pietra; vista notturna dell'area pedonale e un dettaglio, caratterizzato da canali in pietra e giochi d'acqua. In questa pagina. Dall'alto: sezione sul cortile principale, dalla chiesa settecentesca del Vaccaro all'ingresso del convento con soprastante biblioteca (oggetto di adeguamento funzionale e rifacimento di copertura); sezione sulla scala e torre campanaria della cappella di San Luca; planimetria generale degli interventi (ricostruzione parziale dell'ex convento femminile, consolidamento del casale diocesano in funzione di sala convegni e foresteria, accessibilità alla torre Febronia, coperture laterali della chiesa del Vaccaro). A destra, dall'alto: celebrazione liturgica nella chiesa del Vaccaro restaurata (messa in sicurezza dei ruderi, restauro conservativo delle decorazioni); due immagini delle ex sagrestie, adibite a spazi museali (per solai e coperture - in larga parte rimovibili - si utilizzano travi in legno massello di castagno e/o lamellare e/o travi in acciaio), caratterizzati da una pedana continua in legno che copre le dotazioni impiantistiche senza scalfire il pavimento in cotto preesistente; due interni del Casale, già stalla dell'abbazia, oggi auditorium (la vecchia scala in pietra è sormontata da un nastro in lamiera di acciaio naturale a vista; i reperti, ritrovati durante gli scavi, sono esposti al lato della scala)



Chi è Angelo Verderosa

Nato nel 1961 ad Avellino e laureato in Architettura a Napoli nel 1986, è libero professionista e opera essenzialmente nel territorio altirpino, impegnandosi nella salvaguardia e valorizzazione ambientale con azioni di riqualificazione e promozione territoriale. Ha ricevuto i premi «Intra-luoghi 2007», «Opera prima Costruire in laterizio 1994» e «In/Arch 1990», vincendo sette concorsi nazionali d'idee tra cui, da studente, quello per il nuovo municipio di Lioni. Dal 1996 conduce i cantieri di recupero dei borghi medioevali della Terminio-Cervialto, del castello di Calabritto e del music hall a Castelvetere sul Calore. Ha pubblicato «Il recupero dell'architettura e del paesaggio in Irpinia. Manuale delle tecniche di intervento» (De Angelis Editore, 2005; download su <http://verderosa.wordpress.com>). È direttore tecnico di Accanto srl_web-cultura-engineering e socio dello studio Pica Ciamarra Associati.



Numeri e nomi del progetto

Progettazione e direzione lavori: Angelo Verderosa; **Gruppo di lavoro:** consulente strutture e consolidamenti, Giacomo Tempesta con Michele Giammarino, Giacomo Mauriello, Antonio Sullo; impianti, Fabio Gramaglia; contabilità, Pasquale Lodise; geologia, Rocco Rafaniello, rilievi, Diego Guarino con Amabile Iannaccone; comunicazione, Angelo Cataldo; sicurezza, Tobia Raffone; piazzale d'ingresso e punto ristoro, Giovanni Maggino e Franco Archidiacono con Accanto srl; **Committenti:** Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi (ente attuatore), mons. Salvatore Nunnari (arcivescovo), Comune di Sant'Angelo dei Lombardi (ente beneficiario finale), Antonio Petito (sindaco); **Responsabile del procedimento:** Luigi D'Angelis, U.t.d. arcidiocesi Sant'Angelo dei Lombardi; **Ente finanziatore:** Por Campania 2000-2006, Asse II - Misura 2.1, azione A, Progetto integrato Valle Ofanto - Itinerario culturale - Provincia di Avellino; **Soprintendenze:** Bappasae di Salerno e Avellino (Francesco Prosperetti, Vito De Nicola); Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento (Giuliana Tocco, Gabriella Colucci Pescatore); **Lo-**

calizzazione: Contrada San Guglielmo, località Goletto in Sant'Angelo dei Lombardi (Av); **Cronologia:** progetto esecutivo 2004, realizzazione 2005-2008; **Dati dimensionali:** area d'intervento mq. 10.350; superfici nette recuperate, mq. 944; superfici nette riadeguate, mq. 1.280; **Importo complessivo:** 2.283.528 euro di cui 1.782.405 euro per lavori; **Costi parametrici:** per superfici nette consolidate e restaurate 800 euro/mq; **Foto:** Lucilla Nitto, Angelo Verderosa; **Web:** www.goletto.it, www.verderosa.it.

Materiali e aziende. Strutture in legno, coperture e lattone rie: Sistema Tetto srl, Chiusano di San Domenico (Av); infissi e lavorazioni in ferro: Sergio Di Dio, Montella (Av); opere a verde: Stefano Abruzzese, Grotta-minarda (Av). Imprese. Consorzio Cooperative Produzione e Lavoro (Forlì); restauri e opere edili: Cocerest, San Nicola La Strada (Ce); impianti: Cems, Nola (Na); restauri artistici: Hera, Moiano (Bn); direttore di cantiere, Paolo Sticchi.